Anno XI. **Martedì 22 Giugno 1858** **N. 169.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, e si distribuisce dalle ore [illegible] del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 GIUGNO

IL BILANCIO PIEMONTESE E IL PONTIFICIO

Fra' giornali più ostili al governo pontificio bisogna d'or innanzi annoverare l'*Armonia*, la quale non trascura occasione di ricordare a coloro che l'avessero dimenticato o d'insegnare a coloro che non lo sapessero che le finanze del papa sono le più dissestate, che a Roma lo sperpero del danaro è piaga incancrenita, che un controllo efficace è vana speranza, che la consulta di finanza non ha autorità di sorta, che i suoi consigli non sono ascoltati e le sue deliberazioni sono derise.

L'*Armonia* confronta il bilancio del governo papale del 1858 con quello del Piemonte del 1859, che si sta ora discutendo. Pare che sarebbe stato più logico di confrontar i due bilanci dello stesso anno; ma ciò non importa al nostro scopo, poichè se prova la distrazione dell'*Armonia*, non torna punto a carico dello stato sardo.

L'*Armonia* comincia con lodi sperticate alla consulta delle finanze dello stato romano. Che bella istituzione! Che guarentigia pei contribuenti! Peccato che tutto ciò non sia che semplice apparenza.

La consulta delle finanze, decretata dal papa nel 1849, organata nel 1850, costituita soltanto nel 1853, doveva essere composta di membri eletti dai consigli provinciali, i quali dovevano essere proposti al governo da' consigli municipali, ch'essere dovevano nominati dagli elettori.

Ma il principio elettorale stabilito nella legge conteneva un germe pericoloso. Il governo pontificio sa d'avere contro di sè le popolazioni, conosce l'odio intenso che i contribuenti nutrono contro di lui, ed ha perciò sempre rifiutato di ammettere le elezioni. I consigli non sono perciò eletti, ed i consiglieri delle finanze sono nominati dal papa stesso. Si può fare qualche cosa di più stupido o di più ridicolo? Senonchè, quantunque nominata dal papa, si temeva la consulta della finanza, e quindi si cercò di renderne insignificanti le attribuzioni.

Essa non ha autorità di sorta: i suoi pareri sono tenuti in nessun conto ed i contribuenti pagano senza che niuno di loro possa alzare la voce, senza che niuno difenda i loro diritti o sorvegli l'impiego del danaro.

In uno dei bilanci precedenti, il ministro di finanza aveva stanziato il disavanzo in 1,550,000 scudi. La consulta ha stimato che lo si potesse ridurre a 1,082,000 scudi. Era una diminuzione di 468 mila scudi, ossia di fr. 2,527,000. Il papa ci si accostava; ma, nossignori, la consulta dica ciò che crede, i ministri fanno ciò che vogliono, ed il *deficit* fu portato ad 1,436,000 scudi.

Quest'è l'autorità della consulta nello stanziamento del bilancio preventivo! Pel conto consuntivo è ancor peggio. Finora non le fu presentato alcun bilancio da verificare, ed in un paese dove manca una corte de' conti, non si volle neppur ammettere che la consulta abbia a controllare le spese, come è suo istituto.

La consulta delle finanze è dunque ridotta all' impotenza: è una istituzione stata falsata nella sua origine, e mantenuta solo per far credere all'estero che nello stato romano v'è un controllo, v' è un freno a' ministri, v'è insomma qualche cosa che rassomiglia ad un consiglio che regola i bilanci. Invece non v'è nulla di simile e la consulta è una vera e deplorabile derisione in uno stato nel quale comandano i preti e, per far piacere a' contribuenti l'anno fu considerato di 14 mesi affinchè paghino due dodicesimi di più.

Floride finanze debbono esser quelle d'un paese in cui si debbe accrescere di due mesi l'anno affine di aumentare le entrate!

Come se nulla fosse, l'*Armonia* ha la faccia tosta di lodare il governo pontificio e di presentare le finanze romane come nel miglior assetto. Essa ha anzi il coraggio di annunciarvi che il bilancio pontificio del 1858 si salda con un avanzo di 142 mila scudi.

E veramente dal prospetto generale del bilancio pubblicato dal governo nel *Giornale di Roma* si ha il seguente risultato:

	Scudi	Lire
Introiti	14,662,088	79,175,275
Spese	14,520,022	78,408,118
Avanzo	142,066	767,157

Nel 1858 si avrebbe un' eccedenza di entrate per fr. 767,157; ma bisogna dedurre 540 mila fr. per fondo di riserva, bisogna riflettere che le spese superano sempre quelle stanziate e che finora neppure un bilancio si è chiuso con un avanzo e neppur uno fu mantenuto nella sua applicazione.

La somma poi delle imposte è aumentata straordinariamente. Il bilancio del 1858 rappresenta, sopra una popolazione di 3,124,668 anime, come appare dall'ultimo censimento degli stati romani, fr. 25 30 per testa, somma esorbitante in un paese che ha commercio ristrettissimo, che non ha strade ferrate, che non ispende per lavori pubblici, che poco spende per l' istruzione pubblica, ed ha carichi enormi imposti alle province ed a' comuni.

Il bilancio attivo del Piemonte pel 1859 è di 141,036,000 lire, come venne proposto dalla Commissione del bilancio nella relazione dell'onorevole conte di Revel. Se ne deduciamo i redditi diversi, il monopolio del tabacco, ed i rimborsi e proventi d'ordine ascendenti a 51,518,000 lire, le imposte dirette ed indirette rimarrebbero di sole 89,518,000 lire, ma noi ci restringiamo a dedurre i prodotti delle strade ferrate in 12,530,000 franchi, che sono il compenso d'un servizio, e che non può esser prestato dal governo pontificio.

Restano quindi 128 milioni e mezzo, che, ripartiti sopra una popolazione di oltre 5 milioni d' abitanti, secondo l'ultimo censimento, non danno che 25 fr. per testa.

Che dice l'*Armonia* di questo risultato? Ecco il Piemonte che ha speso 250 milioni nella guerra, 150 milioni nella costruzione della strada ferrata di Genova, 100 milioni in altri lavori d'utilità pubblica, che ha assegnate somme ragguardevoli all' istruzione, che ha aperte nuove strade in Sardegna, che imprende la riforma carceraria e tuttavia non paga di più del suddito del governo pontificio.

E si che non è possibile alcun confronto fra' due stati!

Il Piemonte ha in esercizio 970 chilometri di strade ferrate.

Quanti se ne contano nello stato pontificio? 17 chilometri, ossia pressochè nulla.

Il commercio speciale complessivo del Piemonte è stato il seguente negli ultimi quattro anni:

Anni	Importazioni	Esportazioni	Totale
1853	188,020,508	95,014,264	283,034,772
1854	199,912,351	109,710,449	309,622,800
1855	206,961,455	131,977,943	338,939,398
1856	244,903,388	156,192,354	401,095,742

Quello degli stati pontifici, pure in lire, è stato:

1853	64,294,000	42,206,900	106,500,900
1854	72,390,000	40,713,000	113,103,000
1855	52,712,287	52,106,818	104,819,105

Questi prospetti sono ufficiali. Essi ci provano che il commercio dello stato romano è languido, che non ascende al terzo di quello del Piemonte, benchè la sua popolazione superi i tre quinti di quella del nostro paese.

E mentre non avete strade ferrate e non avete che un commercio meschino, indizio dell' atonia industriale e della povertà delle popolazioni, presentate come florido uno stato, dove si pagano 25 fr. a testa come il Piemonte che ha compiuta una rete di strade ferrate ed un traffico esteso, come appare da' numeri pubblicati di sopra?

Il commercio dello stato sardo corrisponde ad 80 fr. per testa; quello dello stato romano a soli 33 fr., e tuttavia il Piemonte libero con esercito proprio non paga di più del romano, soggetto ad un governo teocratico, ed a due eserciti stranieri. Conviene proprio dire che l'*Armonia* ha perduto la testa, per fare raffronti che sono la più solenne ed inappellabile condanna del governo pontificio!

Ma v'ha di più. Il governo del papa ha dal 1849 in poi aumentato esorbitantemente il suo debito pubblico. Per coprire o scusare le sue dilapidazioni, rigetta il peso de'prestiti sulle turbolenze della rivoluzione. Ma per sopperire a'carichi della rivoluzione ha incassato nientemeno che fr. 136,905,335. Dedotti 31,582,615 fr. per la carta-moneta e 27 milioni per le spese d'occupazione, restano a carico della reazione

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE D'ARTE ESPOSTE IN TORINO

(*Seguito — V. num.* 162)

Monumento a Guglielmo Pepe, *di Stefano Butti*. — Nè ammiratori, nè detrattori. Trattandosi di un artista, il cui nome è da qualche tempo fatto segno dagli uni a lodi esagerate, e da altri non si pronuncia senza accompagnarlo con poco benevoli sorrisi, e niuno ci sembra gli renda quel giusto merito, a cui ha pure diritto, noi che non vogliamo, nè crediamo poter essere annoverati tra i primi o tra i secondi, nè riguardo al Butti, nè rispetto a qualsiasi altro artista, sentiamo obbligo di mostrargli maggiore riverenza, appunto perchè dagli uni troppo ingiustamente biasimato, e di usare verso di lui di molta severità, appunto perchè dagli altri soverchiamente encomiato. Siamo giusti, od almeno equi nei giudizi nostri, e guardiamoci sovratutto dal lasciarci fuorviare dalle predilezioni e dalle idee preconcette. La critica così adoperata, se non suonerà sempre gradita agli orecchi degli artisti, acquisterà in compenso maggior efficacia ed autorità presso i leggitori spassionati.

Per amore di brevità, ed anche perchè in tempi così prossimi agli avvenimenti lo stimiamo superfluo, tralasciamo di dire chi si fosse Guglielmo Pepe, e in quale istante della vita sua e delle nostre istorie l'artista abbia creduto bene di rappresentarlo per illustrare la storia col monumento, e celebrare il fatto che diede principio all'ultimo e più memorabile periodo della vita di questo soldato della indipendenza italiana.

Nelle pagine della storia stanno oramai registrate le parole di sublime disobbedienza profferite dal Pepe nell'animare i soldati a rompere ogni esitanza e a passare il Po per partecipare ai pericoli e alle glorie di una guerra già combattuta da altri, e qualunque giudizio ne vogliano portare i contemporanei, esse verranno tramandate alla miglior giustizia dei posteri. Noi del resto non disputiamo di cose politiche; ragioniamo semplicemente di cose artistiche.

Pigliamo adunque a dire di queste; ci pare conveniente di premettere, o meglio di avvertire una seconda volta, se pure già nol fecero i lettori, che a noi non è possibile disgiungere dall'artista che adopera i pennelli e lo scalpello, l'artista che pensa e ragiona le sue composizioni; l'uomo della scuola che sa usare per bene di tutti gli artifizi insegnatigli, dall'uomo che sa, questi essere inutili affatto o poco manco, se non gli servono a dir qualcosa, a dire precisamente e il meglio che si può e si deve, ciò che intende dire. L'uno è all'altro complemento necessario: perocchè colui che, considerato soltanto come compositore, venisse riputato eccellente, mentre, quale esecutore, fosse stimato del tutto inferiore a' suoi concetti, ci parrebbe certamente dimezzato e monco; e per contro chi, pur essendo valente esecutore, cioè egregio maestro di disegno, di colorito e d'ogni maniera di adoperar lo scarpello, si mostrasse poi misero inventore di concetti od infelice accozzatore d'idee, farebbe come chi avesse in sua balia un efficace e potente linguaggio, ma per povertà di pensieri da esprimere non sapesse che dire.

Ciò premesso, consideriamo il monumento, e avanti tutto consideriamolo dal lato della composizione. Tre cose ci sembra abbia voluto il Butti principalmente rappresentare siccome caratteri infallibili per determinare il fatto che intendeva ricordare: l'alto grado del personaggio e il poter suo sopra l'esercito; e l'indica cogli schioppi, le sciabole, i cannoni e le bandiere: il luogo; e l'accenna con quell'onda di fiume che gli attraversa la strada e si frange a' suoi piedi: il momento; e lo segna col foglio gettato a terra e coll'atto di comando impresso nel braccio destro e in tutta la movenza della persona. Se a questi tratti generici per sè soli, ma resi specifici e significantissimi; dalla loro concomitanza, voi aggiungete il ritratto parlante della persona, a cui essi sono riferiti, venite ad immedesimare talmente il fatto storico che volevasi celebrare col monumento, che questo diventa una vera e bella illustrazione del fatto stesso. Questo, a nostro giudizio, è splendido concetto, è logica evidentissima di artista storico che adopera lo scarpello non a povero ornamento od a ritrarre sterili esteriorità di sembianze, ma a profonda significazione dei fasti degli uomini e di una nazione: e questo è merito grande che sarebbe ingiusto pur contrastargli.

Nè si creda che ciò torni tanto facile, quanto può apparire a primo aspetto. Gli artisti sanno che non è; essi che il più delle volte si arrabattono in mille maniere per cavar fuori un meschino concetto anche dalla più semplice composizione: noi dal canto nostro aggiungiamo che nel discernere, fra i vari fatti della vita di un uomo, quello che come più caratteristico

fr. 78,322,720. Togliamo pure ancora fr. 11,635,836 pagati a' portatori della rendita de' consolidati, rimangono fr. 66,686,884, del cui impiego il governo pontificio si è dimenticato di dare spiegazione. Dove sono andati 67 milioni? Cerca di qua, cerca di là, nessuno li trova. Neppure il libro delle *Sconfitte della Chiesa* ha saputo dirlo: esso si restringe ad affermare che 16,200,000 furono impiegait in lavori straordinarii; ma resterebbero ancora 50,486,884 fr. che andarono smarriti nel caos pontificio.

Alla presenza d'un disordine amministrativo di cui non v'ha esempio, e d'una sciupio del danaro de' contribuenti fatto a torto e senza discrezione, l'*Armonia* scrive che Pio IX *vuol conoscere le partite delle spese e degli introiti.* Sia pure: il tempo solo potrà farci sapere a chi toccherà di saldarle.

SENATO DEL REGNO

Venne oggi condotta a termine la discussione del disegno di legge con cui voglionsi abolire le associazioni privilegiate dei lavoratori. Questo schema di legge venne approvato. Domani si procederà alla discussione del prestito di 40 milioni già approvato dalla camera dei deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi, in occasione che discutevasi il bilancio dell'interno, venne in campo la proposta dell'on. dep. Brofferio per un sussidio all'arte drammatica. La quistione si agitò sotto diversi aspetti, e finalmente si riconobbe non convenire lo stanziamento di un sussidio in occasione del bilancio, ma essere necessaria una legge che determini il mode e per quanto si debba venire in soccorso di questa nobilissima arte da cui dipende moltissimo l'educazione delle masse.

Noi saremo favorevoli a questo stanziamento di sussidi, ma troviamo però che il regolarli saviamente sarà un affare difficile. Vuolsi innanzi tutto stabilire un incoraggiamento agli autori comici senza dar vita a quella pleiade nfinita di scribacchiatori di commedie, drammi e tragedie, di cui ne abbiamo già troppi a quest'ora. Vuolsi che la compagnia modello che devesi sussidiare sia veramente una compagnia modello e tale che possa assimilarsi tutti i più eletti artisti, tutti quegli ingegni che si mostrano pronti e valenti per salire al sommo della fama. Ed ecco un altro gran guai. Gli artisti, chi non li conosce? Se sono sublimi, in due stanno difficilmente assieme; tenerne tre in una stessa compagnia è impossibile, perchè tutti vogliono essere il primo, e come si fa?

Noi saremo favorevoli alla legge, ma quando si trattasse di creare, invece di una compagnia modello, un ospizio di ricovero per tutte le nullità ossequenti, un campo aperto agli intrighi di qualche astuto direttore di compagnia, diremo: facciamone senza, e sarà meglio.

Non ci arrestano i pregiudizi democratici contro tutti i privilegi. L'arte è per se stessa un divino privilegio. Ma sprecare il danaro del pubblico per avere nè più nè meno di quello che abbiamo, sarebbe un cattivo calcolo. Tutto dunque dipende dall'abilità con cui sarà redatta la legge, dallo scopo cui essa potrà raggiungere.

IL *DIRITTO* E LE IMPOSTE

Il *Diritto* ha trovato il modo di aver sempre ragione nelle sue polemiche: esso consiste nel non approfondir mai le quistioni e nel falsare le idee degli avversari.

Il *Diritto* ci rimprovera d'aver dichiarato non esser possibile una rivoluzione nelle imposte. Che delitto! Abbiamo detto e sostenuto ciò che tutti gli uomini gravi, gli economisti più valenti ed i più esperti pubblicisti hanno proclamato ed il *Diritto* ne è malcontento!

Ma volete sentir il *Diritto?*

« Noi siamo persuasi, egli scrive, che non « possono sperarsi grandi miglioramenti senza « una rivoluzione nell'imposta. *Non diremo che « ciò sia facile e possibile in tutti i momenti*, ma « siamo intimamente convinti che senza un « radicale cambiamento di sistema non possa « aversi tutta la giustizia desiderabile. »

Che ve ne pare? Il *Diritto* ci rimprovera di aver scritto non esser possibile una rivoluzione nelle imposte e poi confessa esso medesimo, sissignori il *Diritto* stesso, che la rivoluzione non è possibile *in tutti i momenti.* Oh! l'aggiunta è stupenda!

Ma che diciamo un'aggiunta? È una semplice variante, poichè il *Diritto* ha dimenticato i momenti in cui è possibile. È un'omissione a cui vorrà riparare.

Del resto, ne'nostri recenti articoli sull'imprestito e negli altri sui bilanci abbiamo avuto frequente occasione di esporre le nostre idee ed i nostri pensieri intorno alle imposte ed alle condizioni economiche del paese, nè le critiche del *Diritto* valgono a scemare o mutare le nostre convinzioni.

Ragioni ci vogliono e non parole, ed il *Diritto* non ci ha dato che parole.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21.

Le LL. MM. sono rientrate a St Cloud.

Il *Constitutionnel* risponde energicamente all'accusa mossa da lord Malmesbury che la immigrazione dei negri sia da considerarsi come una nuova tratta; il nobile lord avrebbe fatto meglio, dice il succitato giornale, a riservare il proprio sdegno per le crudeltà commesse contro i rivoltosi delle Indie.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 21 giugno.

La seduta comincia alle due, alla qual'ora si approva il verbale di quella di sabbato.

Il presidente comunica esser stata presentata una petizione dal presidente dell'amministrazione della ferrovia di Cuneo sul progetto della ferrovia da Savona a Torino.

Leva marittima

La commissione è composta di Revel Genova, Grixoni, Del Carretto, Bottero, Castellani, Be e Cossato, relatore.

Il progetto è questo:

« Articolo unico. Il governo è autorizzato a levare nel corso dell'anno 1858, *duecento cinquanta* inscritti marittimi pel servizio di permanenza nel corpo Reali Equipaggi. »

Pareto eccita il ministero a presentare una legge che regoli il reclutamento di marina. Ora tutto è arbitrario, e alcune famiglie hanno al servizio più figli di quel che dovrebbero. Se ci fosse poi maggior analogia fra il servizio di mare e quello di terra, molti marinai che ora sono lontani ritornerebbero.

Lamarmora, ministro di guerra e marina, dice non poter che ripetere ciò che disse altre volte. Sono il primo a riconoscere gli inconvenienti dell'attuale stato di cose e me ne sono occupato; ma sgraziatamente il consiglio superiore della marina è in questo discorde da me. In ogni modo, nella prossima sessione io presenterò alla camera un progetto di legge per assimilare perfettamente la leva di mare a quella di terra, ed assegnare poi tutti gli uomini di mare alla marina. È una mia idea, che sarà rischiarata dalla discussione; purchè si esca dal sistema attuale, che è sconveniente e per la marina e per le famiglie e pel servizie.

Valerio dice che molti sono arruolati nella marina anche prima che abbiano navigato 18 mesi, ciò che torna in danno dei cantieri. È necessaria una legge di riforma generale.

Non ha luogo altra discussione ed il progetto è approvato da 91 voti contro 23.

Bilancio passivo della marina

La sottocommissione per questo bilancio è composta di Quaglia, presidente, Brunet, segretario, Casaretto, Cavalli, D'Alberti, Depretis e Menabrea.

La cifra complessiva proposta dalla commissione è di 6 milioni. Quella proposta primitivamente dal ministero era di 8500m. lire, dalla quale si vennero poi a dedurre 25000m. lire assegnate già alla Spezia, essendosi per questi lavori presentato un progetto speciale, in cui si soprassiede all'arsenale e si domandano per le fortificazioni somme che s'inscriveranno nel bilancio della guerra.

Moia dice cogliere quest'opportunità per fare un'interpellanza al ministro della marina.

Un mio concittadino israelita, che gode della stima di tutti, m'informa di questo fatto che merita l'attenzione del parlamento. Un giovane studioso e diligente, certo De Benedetti, che voleva arruolarsi nel battaglione Real Navi, fu respinto dal colonnello di esso, Maccarano, quando senti che era israelita: e ciò e contrario alle nostre istituzioni. Qualunque individuo delle religioni tollerate ha tutti i diritti degli altri, ed è da deplorare che persone che occupano alti posti, disconoscano in tal modo le leggi dello stato.

Lamarmora: Mi rincresce che il dep. Moia abbia creduto di dover gettare un biasimo sul colonnello del battaglione Real Navi, senza prima conoscere bene la cosa. Io non ebbi alcun rapporto nè lagnanza; ma prenderò informazioni, e se fu repulso dal servizio militare solo per una considerazione di diversa religione, si provvederà. Molte volte però, quando si va al fondo delle cose, si vede che i richiami non sono fondati.

Moia: Il mio biasimo era subordinato alla realtà del fatto. Conosco la persona d'onde mi viene il fatto ed è degna di fede; ma non pertanto mi unisco al sig. ministro della guerra nel desiderare che possa venirci a dire che questo fatto non avvenne.

Si passa alla discussione delle categorie.

La commissione ha soppressa la categoria 40, 20m. lire pel nuovo spedale di marina al Varignano, trasportando la somma alla categoria delle campagne di mare.

Lamarmora insiste perchè la categoria 40 sia conservata, dicendo che viaggi d'istruzione se ne fanno e se ne sono fatti negli scali del levante, dell'America del sud ed anche di quelli dell'Africa; e che le 20m. lire sono indispensabili per l'ospedale.

La categoria 40 è conservata.

Pareto domanda al ministro se intenda rinnovare la spedizione per compera del legno teach, spedizione che non diede un risultato soddisfacente.

Lamarmora: Si era avuto il legno teach a molto buon mercato coi bastimenti mercantili e si credette che, mandandolo a prendere, le condizioni sarebbero state migliori; ma la speculazione andò fallita ed a ciò contribuì forse la guerra dell'India. È bene però che la nostra bandiera si sia fatta vedere nei mari dell'India.

Pareto non volle punto far rimprovero al sig. ministro d'aver mandato le nostre navi nell'India; ma parlò solo della speculazione.

Moia presenta relazioni su progetti per caserme; *Cavallini* quella sul consorzio per la strada al confine svizzero; *Saracco* quella per autorizzar provincie a contrarre mutui.

Bilancio dell'interno

Cavour (*C.*) pres. del consiglio e ministro dell'interno: Dopo presentato il bilancio, i ministri dell'interno e dei lavori pubblici giudicarono opportuno che il servizio dei telegrafi fosse aggregato a quest'ultimo: e fu presentato un progetto di legge. È un servizio che dipende esclusivamente dal ministro dei lavori pubblici per una parte, e solo per la parte dei privati dall'interno.

Il concentramento produrrà un'economia. Si vuol anche estendere il servizio dei telegrafi con poca spesa, abilitandovi i commessi di posta, con un aumento di paga. Si fece l'obbiezione, che per la parte politica dev'essere sottoposto al ministro dell'interno; ma tutti i ministri sono solidarii, e sarà facilissimo che lo amministrativo ed il materiale sia sotto il ministro dei lavori pubblici e la parte politica riservata al ministro dell'interno. Non credo quindi che vi sia nessuna difficoltà.

Daziani dice che la relazione sul progetto di legge di cui parlò il ministro sarà presentata domani.

Dopo qualche altra parola di Buffa e Cavour, si passa alla discussione delle categorie.

Alla categoria Teatri,

Brofferio: Io sorgo a proporvi una spesa, per la conservazione dello splendore del nome italiano, di cui il Piemonte è il sacro custode. In questi 10 anni, io cerco ciò che abbiam fatto per le lettere e le arti e, invece di monumenti ed edifizi, veggo ceneri e rovine. Si tolse la sovvenzione all'accademia di belle arti, alla filodrammatica, alla filarmonica. Quella stessa istituzione di arte drammatica che, fondata da Vittorio Emanuele I ed accresciuta da Carlo Alberto, ci assegnò il primo posto in Italia, l'abbiamo abbattuta, con intendimento di costruirla su migliori basi. Ma alla distruzione fummo abilissimi, alla ricostruzione impotenti. Se interroghiamo i fasti italiani, vediamo splendidi monumenti dell'arte italiana: Genova, Milano, Venezia, Firenze, Pisa, tutti i governi popolari ci si presentano coi loro monumenti. La stessa papale Roma, il governo più teocratico, divenne la culla dell'arte italiana. E come potremo noi presentarci all'Italia? Noi abbiamo

---

e più glorioso riassume tutte le qualità dell'uomo stesso e insieme si raccomanda meglio alla memoria de' posteri; e nel discernere fra le varie circostanze del fatto medesimo quella che, come più rilevante e come effetto delle altre tutte, dà chiara ragione di queste e ne è l'ultima e vera significazione, si richiede raro e profondo accorgimento di artista non meno che di pensatore: della qual cosa non vediamo che molti si possano vantare.

Per questo riguardo adunque portiamo opinione che la statua del Butti sia meritamente lodata. Ci sembra inoltre, per passare ora a discorrere dell'esecuzione, che chi vorrà alquanto soffermarvisi dinanzi ad esaminarla spassionatamente, non potrà a meno di giudicarla non solo degna di buon artista, ma, da qualche particolare all'infuori, altresì egregiamente condotta e di ottimo effetto. Gli artisti conoscono per esperienza propria quanta difficoltà già si rincontri nel far sì che una statua, il cui atteggiamento sia composto alla quiete, posi veramente come persona viva, non muovendosi cioè in nessuna maniera, pur vibri, per dir così, dalla sua quiete stessa tanto raggio e calore di vita che ogni sua parte ne rimanga animata e quasi palpitante. Rappresentandola invece in movimento, può parere ad alcuni che riesca meno arduo ottenere che abbia sembianza di vita; ma non è così: sta assai più vicino il pericolo di cadere nell'esagerato, di dare atteggiamenti teatrali e falsi, che non la fortuna di cogliere il vero, il giusto punto in cui la vita si manifesta e tutto informa di sè, senza eccedere e senza menomamente far sentire difetto. Vi ha oltracciò la difficoltà somma della movenza, la quale non basta poter scorgere in una sola parte del corpo, ma è necessario si diffonda per tutte le membra e le investa e muova colla debita gradazione nel senso derminato dalla forza volente.

Nel monumento al Pepe noi non vediamo alcunchè di esagerato, di teatrale o di sconvenevole, se ne togliete quei ninnoli di schioppetti, di cannoncini e di bandierine, tagliuzzati là appiedi della statua per dare indizio di capitano e di esercito, ma veri ingombri che nocciono all'effetto del monumento e quel che è peggio muovono a riso; i quali pertanto sarebbe bene l'artista desse di mano al martello e abbattesse insieme con quel mantelluccio cadente giù dalle spalle del suo personaggio, altro ingombro aggiunto per dinotare l'impeto della mossa, quasi non fosse sufficiente quella dell'intiera statua. Le linee de'contorni sono semplici, severe e appropriate al soggetto non meno che alle dimensioni del monumento. Il volgere della testa, il piglio del volto, il protendersi del braccio diritto, l'atto già compito del sinistro, con cui si gittò a terra con indegnazione il foglio che comandava il ritorno, la movenza del torso e delle membra inferiori, hanno espressione energica, vera e giusta. Che più? Chi ha studiato un po' di anatomia umana, dee sapere che il movimento alquanto risentito impresso ad un muscolo o ad altra parte qualunque del corpo basta a trasmettere un movimento affatto congenere e corrispondente a tutti i muscoli e a tutte le rimanenti parti della persona; dee anche sapere che questa, per così chiamarla, intonazione di moto tramandata da uno a cento muscoli, da una a tutte le innumerevoli fibre del corpo, costituisce quella bellissima e rara armonia di parti, a raggiungere ed esprimere la quale tanto si studiò e si studia tuttavia. Or codesta mirabile armonia traspare evidente, o noi c'inganniamo forte, in tutte le parti veramente mosse di questa statua, e sembra vi si riveli di maniera che, soffermandoci a contemplarla, ben presto cessiamo di pensare che siamo al cospetto di un marmo, e quasi ci illudiamo a segno di crederci in presenza di persona viva.

Certo que'ninnoli, di cui abbiamo parlato, sarebbe bene non ci fossero; certo, qua e là v'hanno durezze che bisognerebbe raddolcire; certo, il marmo si potrebbe condurre a maggiore finitezza od almeno trattar con cura e, se volete, anche con eleganza maggiore; ma che? è dessa perciò opera meno bella e buona? La si sgomberi, che si può, de'superflui, anzi dannosi accessorii, e rimarrà un monumento che, se pur lascia qualcosa a desiderare, è ciò nonostante uno de'meglio pensati e sentiti; ed ove la bellezza dell'arte avesse pienamente corrisposto all'eccellenza del concetto, sarebbe dei più notevoli che in questi ultimi anni Torino vide erigersi fra le sue mura.

Il Butti non s'adonti delle nostre parole in cui gli parrà forse che la critica bilanci la lode. Siamo anzi stati larghi di encomio perchè, anteponendo, come facciamo, il pensiero alla forma, e stimando che per quello piuttosto che per questa l'opera sua prevalga, gli rendiamo, e giustamente, quel merito che più di un altro dovrebb'essere ambito da lui e da qualsivoglia artista; e siamo pur stati non avari di critica, perchè se crediamo che per difetto di forma non si debba spregiare la bontà del concetto, teniamo anche per fermo che le opere d'arte, le quali non accoppiano per bene l'uno all'altra, non possono raggiungere intieramente lo scopo loro.

(*Continua*)

combattuto per essa, noi custodiamo il sacro fuoco; ma cosa facciamo per le arti e per le lettere? Lo so bene che, per liberar l'Italia, c vuol altra musica che quella dei flauti, altra poesia che quella degl'idillii: ci vuol la musica dei cannoni e la poesia delle scimitarre. E se venisse il supremo momento, io vorrei che si facessero arsenali dei nostri teatri, che si spezzassero i bronzi per farne proiettili d'artiglieria; ma mentre siamo in pace, spero che vorrete pensare a savie leggi, fecondare il suolo delle lettere e delle arti italiane, non presentarvi come vandali e goti al risorgimento. L'arte drammatica è come un ramo della pubbliea istruzione. Alfieri insegnò esser l'arte drammatica efficace a promuovere alti sensi e magnanime opere. Nè è difficile il crederlo nella patria di Alfieri, di Pellico, di Nota e di Marenco.

Ogni nazione, cui fu cara l'intelligenza, pensò al teatro. Napoleone ci pensò da Mosca; il governo francese a Milano raccolse il fiore degli artisti drammatici; vi pensa il re di Napoli, che ha una compagnia reale; vi pensa il governo austriaco in Lombardia, ove vorrebbesi, se fosse possibile, stabilire una compagnia drammatica italiana.

Vittorio Emanuele 1° dava da noi fondamento ad una compagnia drammatica con un decreto, in cui si parlava di promuovere un'arte, che procura un onorevole sollazzo e concorre a conservare la purezza della nostra lingua. E questa istituzione, che fu accresciuta da Carlo Felice e da Carlo Alberto, noi l'abbiam distrutta: così che il teatro italiano quasi più non esiste. Nelle compagnie non vi sono che uno o due attori buoni. Si copiarono le peggiori produzioni del teatro francese ed il teatro francese stesso divenne il teatro degl'italiani. Se la sdegnosa anima di Vittorio Alfieri alzasse il suo capo da Santa Croce e domandasse che cosa abbiam fatto dell'arte drammatica, che cosa hanno prodotto le sue tragedie, alla nostra risposta si strapperebbe forse l'alloro dal capo. Torino dovrebbe avere il merito di ogni miglior cosa in Italia; qui il primo arsenale, il primo esercito, le industrie, i commerci; qui dovrebbe anche essere la prima sede delle arti elette; altrimenti sarebbe fallito il nostro mandato. Io domando quindi che s'iscriva in bilancio una somma di 50m. lire per una compagnia che sollevi l'arte drammatica. La libertà non fu mai grandemente profittevole, se non fu accoppiata all'intelligenza. (*Bravo!*)

Cavour C.: Il dep. Brofferio fa una proposta per sollevar l'arte drammatica dall'avvilimento in cui è caduta. Considerando la questione dal lato economico, mi farò un debito di dire che, se si vuole che si costituisca una compagnia che sia degna interprete dei grandi lavori dei nostri scrittori, un sussidio è indispensabile. È impossibile che essa si costituisca per opera di imprenditori o di direttori. Non vi è più campo per la speculazione, se non si vogliono dar rappresentazioni che tendono più a depravare che ad educare. I migliori nostri artisti sono acclamati lungi dalle terre italiane. Quando la natura ha dotato un artista di facoltà elevate, egli deve poi lottare con ogni sorta di difficoltà, associarsi a persone che rendono quasi impossibile lo sviluppo della sua intelligenza. Il ministero non aveva creduto di dover prendere l'iniziativa, preoccupato dalle inquietudini del paese per le finanze; ma se la camera, indotta dai gravissimi motivi esposti dal deputato Brofferio, farà questo stanziamento, noi faremo ogni sforzo perchè sia impiegato nel modo migliore.

Quaglia si associa al dep. Brofferio, purchè si pensi anche a sussidiar l'agricoltura.

Moia vuol prevenire la camera contro l'attraente eloquenza del dep. Brofferio. La discussione non deve essere così improvvisata. Io desidero che si fissi un giorno. Io mi opporrò per quanto le mie forze il consentano.

Genina dice che le parole del dep. Brofferio, circa l'esser noi in pace, gli fecero piacere, perchè diverse da ciò che disse nel suo ultimo discorso. Riconosce esser l'arte drammatica un mezzo civilizzatore e vide malvolentieri che fosse tolto l'assegnamento alla compagnia reale. Ma non si volevano privilegi. Vi sono però istituzioni, che sono necessità sociali. Bisogna diffondere i sentimenti morali nelle popolazioni. È necessario far qualche cosa per l'arte drammatica; ma desidererei che non si sussidiasse solo una compagnia. Bisogna ordinare il teatro ad esser scuola di moralità; e ora si andò tant'oltre, che gli onesti cittadini non osano più condurvi i loro figli. La legge dell'amministrazione centrale vieta del resto che sia stanziata in bilancio una somma maggiore di 30 mila franchi.

Rorà si oppone alla proposta *Brofferio*, perchè è ancora sotto l'impressione delle discussioni finanziarie fattesi ultimamente.

(*Il fine a domani*)

FATTI DIVERSI

Mercati de'bozzoli. — I giorni 19 e 20 i mercati de' bozzoli furono abbondantemente forniti. Cuneo ebbe, il 20, miriagr. 5500, Saluzzo un giorno 2500, l'altro 2 mila, Racconigi 2977 e 1500, Novara 1400, Novi 1223, Torino ieri 1766 ed oggi mille.

I prezzi sono un po' più depressi. La media per le qualità superiori è stata di 53 fr. Qualche partita di eccezionale fu negoziata a Cuneo a 70 fr. il miriagr.

Guida di Torino. — Dagli Eredi Botta tipografi editori è stata pubblicata una GUIDA PRATICA *dei viaggiatori in Torino*, compilata da *Augusto Lossa* ed arricchita d'una carta topografica di Torino.

Quella *Guida* contiene indicazioni e cenni storici, utili sopratutto al viaggiatore

Il prezzo è di fr. 2.

Disgrazie. — Il giorno 8 corrente, verso sera, mentre certo Giacomo Prin d'anni 13 stava pascolando alcune capre sul territorio di Bourg-St-Maurice (Tarantasia) fu colpito al capo da un macigno staccatosi dall'alto e precipitato nel sottostante torrente di dove venne estratto estinto.

— La sera del 12 giugno corrente la contadina Ferotto Delfina, d'anni 58, da Penango (Casale), mentre sfrondava un gelso, rottosi un ramo che la sosteneva, precipitava al suolo e moriva pochi minuti dopo per le riportate ferite.

— Il mattino del 14 andante, il contadino Cavallo Giorgio d'anni 40 da Torricella (Ceva di Mondovì), mentre sfrondava un gelso su quel territorio cadde a terra dall'altezza di più metri e cessò immediatamente di vivere per frattura del cranio.

— Il 16 corrente nel porto di Genova, il facchino Antonio Bottino d'anni 40, mentre stava scaricando grosse pietre da una chiatta sul ponte Reale inciampò, e caduto col capo sotto il peso, rimase estinto quasi istantaneamente.

Atti filantropici. — Verso le ore 11 di sera del 13 corrente, il minatore Lorenzo Griglione d'anni 19 da Coassolo (Torino), lavorante al tronco di ferrovia presso Gresine (Alta Savoia), sebbene inesperto al nuoto volle bagnarsi nel vicino lago di Bourget, e fu da una corrente travolto alla profondità di circa due metri di acqua, ove sarebbe indubitatamente perito se certo Angiono Antonio d'anni 27 muratore da Cossato (Biella), pure lavorante alla ferrovia suddetta, non lo avesse tratto a salvamento, tuffandosi a piombo per ben tre volte per riuscirvi.

Notizie del *Cagliari*. Ieri è arrivato a Genova il *Calabrese* con notizie di Napoli del 18. Il *Cagliari* non era ancora partito: ma nello stesso giorno 18, alle ore 4 aveva salpato per Salerno un vapore inglese, dove sino dal giorno precedente si era recato sir Lyons. Si crede che l'equipaggio del *Cagliari* dovesse andare a Napoli sul vapore inglese e che passando quindi sul *Cagliari* stesso senza toccar terra partirebbe per Genova. Dalle notizie del *Calabrese* si può già congetturare che il *Cagliari* sarebbe partito il dì seguente 19, cosa che infatti si annunzia per altra via come avvenuta, sì che questa sera potrebbe dar fondo a Genova. (*Staffetta*)

Dimostrazione a Pallanza. Leggesi nel *Lago maggiore*:

« Venerdì (18) la nostra città salutava con ripetuti spari di cannone, e spiegando la bandiera nazionale, il presidente della camera elettiva, nostro concittadino e nostro deputato, l'avv. Carlo Cadorna, che passava di qui sul vapore, per recarsi nella Svizzera, affine di curare la sua mal ferma salute. »

Lotta di briganti nelle Romagne. — Si legge nella *Gazzetta di Ferrara*:

« Dopo uno scontro che nelle 3 antimeridiane di venerdì 11 corrente ebbe luogo fra i malviventi e il distaccamento della forza stanziata in Francolino, essendosi saputo che i malviventi stessi si erano diretti verso i prati del Correggio a consumare una rapina, fu in tutta fretta spedito colà un altro distaccamento da Ferrara diretto dal maresciallo a cavallo Luigi Pompilj comandante il deposito, prescrivendoglisi la via di Baura, onde unito all'altro distaccamento ivi stanziato, tentasse cuoprire la linea superiore di quelle vaste praterie. Di questo modo se i malandrini inseguiti nella parte inferiore del distaccamento di Francolino, avessero preso da quel lato, indubitatamente sarebbero stati colti dalla forza. Questi ordini, che non saprebbero lodarsi abbastanza, furono eseguiti a puntino, perchè la gendarmeria sussidiata dai militi di linea venne dal suddetto maresciallo con ogni celerità e destrezza negli indicati punti disposta. Breve tempo infatti passò e due famigerati ladroni, Paolo Nagliati soprachiamato Volpino e Benedetto Beltrami detto Grotto, widersi precipitosamente correre in una casa da cui poco lungi erasi appostato con altri militi il gendarme Luigi Tomasini. Questi esplose il fucile per avviso ai compagni d'armi e la casa fu in un attimo assalita, mentre dalle finestre di casa, i banditi non interrompevano la difesa per farsi largo dall'opposta parte alla fuga. Però non appena il Volpino la tentò, che il vice brigadiere G. Vidoni il colpì d'una palla e lo stese morto. Intanto profittando della folta vegetazione che imboschisce la campagna, il Beltrami potè sottrarsi.

« E pur troppo è a deplorarsi la perdita del milite Vincenzo Taborra, che cadde nella mischia e morì due giorni appresso. »

Notizie Politiche

Il sig. Pietri è ritornato a Parigi dalla Corsica, e si dice che sia stato chiamato col telegrafo. Si assicura che egli riassumerà di nuovo il posto di prefetto di polizia.

Il *Constitutionnel* smentisce nel seguente modo le notizia di un trattato segreto fra l'Austria e la Turchia: « Alcuni giornali hanno dato credito ad una notizia, recata dalla stampa tedesca, intorno ad un trattato che dicesi conchiuso fra l'Austria e la Turchia per la soluzione delle difficoltà ora esistenti nell'Erzegovina e nella Bosnia. Il nostro corrispondente di Costantinopoli afferma che la notizia è affatto infondata, e abbiamo ogni ragione di credere che questa notizia non è esatta. Diversi giornali austriaci continuano a parlare di truppe turche concentrate in vicinanza di Grahovo, collo scopo di assalire i montenegrini. Le conferenze che stanno per aprirsi a Costantinopoli intorno all'affare del Montenegro non permettono la supposizione che questi preparativi possano in qualche modo minacciare quel principato. Le truppe in questione sono probabilmente destinate per l'Erzegovina e la Bosnia. »

Il tenore di questa smentita semi-ufficiale merita qualche commento. Non è soltanto alla Bosnia ed Erzegovina cui vuolsi riferire il trattato, ma anche al Montenegro e principalmente a questo. La smentita del *Constitutionnel* ha quindi una lacuna; inoltre non vengono messe in dubbio le conferenze del conte Buol col principe Kallimaki e Fuad bascià, inviati turchi, e non è impossibile che abbiano trovato nello arsenale diplomatico una formola di convenzione od accordo che non sia un formale trattato. Indi l'insinuazione che le truppe mandate dalla Porta nelle vicinanze di Grahovo non dovrebbero essere destinate contro il Montenegro, ha assai più l'aria di un avvertimento dato alla Porta che di una smentita. Finalmente noteremo che il *Constitutionnel* ammette le conferenze a Costantinopoli, il che implica che almeno per ora siasi rinunciato al pensiero di mandare dei commissarii delle grandi potenze per determinare i confini del Montenegro, come era stato annunziato dal *Moniteur*.

Il *Moniteur* contiene un articolo nel quale si dice che le misure da ultimo raccomandate alle amministrazioni dipartimentali di beneficenza per la conversione dei beni di quegli stabilimenti in rendite dello stato, furono già in diversi luoghi applicate con sommo profitto degli interessati. L'istituto delle orfane di Rochefort non poteva per l'addietro co' suoi redditi far fronte agli impegni della sua situazione, e il governo era costretto a venire indirettamente in suo aiuto. Nel 1856 vendette con autorizzazione governativa i suoi stabili, ne investì il ricavo in fondi pubblici e triplicò in questo modo le sue rendite, cosicchè non solo potè far fronte a' suoi impegni, ma ebbe anche un avanzo di rendita. L'istituto potrà essere perciò ampliato a maggior benefizio delle famiglie povere di Rochefort.

L'articolo del *Moniteur* è una indiretta confutazione delle asserzioni dei giornali clericali che attribuiscono la demissione di Espinasse alla resistenza che incontra l'accennato provvedimento, ed affermano che il governo francese ne ha abbandonato il pensiero.

La sesta seduta della conferenza che si occupa dell'organizzazione dei principati danubiani ebbe luogo il 19 giugno al palazzo degli esteri. Giusta una corrispondenza del *Nord*, in una seduta precedente trattandosi della bandiera da darsi ai principati, la Francia, e speriamo anche la Sardegna, propose di dare ai due principati una bandiera sola: l'Austria naturalmente vi si oppose.

In Francia si ebbero notizie da Madagascar del 25 aprile. Sulla costa occidentale è stato ucciso un ricco arabo di nome Boana Ali, rappresentante di una delle prime firme di Amburgo e sotto la protezione europea. Egli fu assassinato da Sumunna, re di Murumbi, che poi saccheggiò la sua casa. È questo il quarto delitto di questa specie commesso su quella costa, e si può dire che non esiste alcuna sicurezza per il commercio. La famiglia dell'ucciso ha fatto un appello alle autorità di Reunion e Mauritius per avere soddisfazione, e si sente la necessità in quelle due colonie di punire le tribù che infestano le coste del Madagascar.

— Nella camera dei lordi, il vescovo di Oxford presentò una petizione contro il traffico degli schiavi a Cuba, e lord Brougham appoggiò la domanda per provvedimenti su questo argomento. Il conte di Malmesbury è pure dell'opinione che la Spagna ha violato sistematicamente tutti i suoi impegni a questo riguardo. Il risultato ne furono molti imbarazzi che ebbe l'Inghilterra cogli Stati Uniti e con altri paesi, sovente di carattere serio e pericoloso. Egli accennò alle convenzioni fatte colla Francia e cogli Stati Uniti intorno al diritto di visita, e aggiunse che dietro una conversazione tenuta ultimamente col ministro americano egli sperava che si sarebbe adottato qualche mezzo per stabilire una buona polizia sull'Oceano. Se ciò avvenisse, la pratica d'inalzare in modo surretizio la bandiera americana per coprire il traffico illegale verrebbe a cessare, e la causa principale delle malintelligenze cogli Stati Uniti più non esisterebbe.

Nella camera dei comuni fu presentato la sera del 18 il bill sul governo delle Indie in base alle risoluzioni già adottate e letto per la volta. La seconda lettura doveva aver luogo nel prossimo giovedì.

Il sig. Fitzgerald fece conoscere la probabilità che l'Inghilterra richiami la sua flotta da Cuba, i cui procedimenti avevano prodotto molta impressione negli Stati Uniti.

— Il nuovo ministro inglese a Madrid, sig. Buchanan, ha presentato le sue credenziali alla regina di Spagna.

In occasione della sua andata a Toledo, la regina ha regalato alla Madonna un magnifico braccialetto e un paio di brillanti; ai poveri di Toledo 5000 reali (1250 franchi). La regina ha pure adorato il famoso crocifisso d'Isabella la Cattolica, e fece prendere in mano al principe delle Asturie la spada di Alfonso VI.

Molte sono le opere pubbliche in corso di esecuzione in Spagna, cosicchè havvi lagnanza per mancanza di ingegneri e persone capaci di dirigerle.

— Si scrive da Vienna 13 giugno al *Times*: « Si assicura che il conte Buol e il barone Von der Pfordten sono venuti ad un perfetto accordo per riguardo alla navigazione del Danubio, e alle interotte conferenze doganali austro-germaniche. Gli stati dello Zollverein si riuniranno in conferenza ad Annover il 10 agosto... Vengo informato che più gravi vincoli saranno imposti alla stampa nel regno lombardo-veneto dietro domanda del partito gesuitico, che ha tanto qui come alla corte arciducale una grande influenza. Monsignore Angelo Ramazzotti, di recente nominato patriarca di Venezia, dicesi essere oltremodo fanatico, avendo egli, mentre era vescovo a Pavia, scomunicato e messo in prigione cinque preti, perchè avevano espresso dei dubbi sull'opportunità di fare un dogma dell'Immacolata Concezione. »

— Il barone Adelswardl, inviato svedese a Pietroburgo, è stato nominato ministro plenipotenziario a Parigi.

— Leggiamo nel *Nord*:

« Alla partenza della valigia correva voce a Washington che un conflitto armato aveva avuto luogo fra il vapore inglese *Stix* e lo steamer degli Stati Uniti *Fulton*. Il rincontro avrebbe avuto luogo nelle acque di Key West. L'incrociatore inglese avrebbe tirato su d'un bastimento americano all'altezza di Pensacola ed avrebbe ucciso un uomo a bordo. Il vapore *Fulton* si sarebbe allora messo alla caccia dello *Stix* per ottenere riparazione e vendetta della aggressione. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21, *sera*.

Bollettino finanziario della Borsa di Parigi del 21:

La mancanza d'operazioni influì al languore del mercato. Le azioni del Credito Mobiliare, che erano ascese giorni addietro a 665, chiusero a 620, in diminuzione di 15 franchi sull'ultimo corso. Le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele 420, in diminuzione di 2 franchi; le Lombardo-Venete a 592.

Il 3 0[0 francese aperto a 68, 25 chiuse a 68 10 in ribasso di 20 centesimi sul corso precedente.

Nessuna notizia politica d'importanza.

Borsa di Parigi, del 21 *giugno*.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 25 68 10
4 1[2 p. 0[0	94 25	» »
Consolidati ingl.		95 5[8
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 25	» »
3 p. 0[0 1853	55 »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 21 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	91 75	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	92 60	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	85	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		218 80	— — —	215 50	216 50 giugno
Cassa sconto (5. e.)		—	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 apr.	— —	— — —	440 50	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	253 1/2	254 3/4
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 75	98 80
Londra	25 02 1/2	24 84
Milano		
Parigi	99 75	98 80
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 80	34 90
Eroso-miste		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Nella CITTA' DI SOSPELLO si cerca un **Medico-Chirurgo**, collo stipendio di 400 franchi pel servizio dei poveri.

Dirigersi al sindaco.

Una giovine persona desidera entrare in qualità di governante di lingeria in qualche famiglia abitante in provincia. Dirigersi dalla signora Girardi, contrada d'Angennes N. 9, 3. piano.

Torino — SEB. FRANCO e FIGLI e C. Editori (*Tipografia Scolastica*)

MANUALE
DI
STORIA DEL COMMERCIO
delle Industrie e dell'Economia politica
AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI SECONDARIE
del cav. prof. avv.
GEROLAMO BOCCARDO
OPERA
approvata dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione in seduta del 17 gennaio 1858.

Un elegante volume in-8° col ritratto dell'autore, finissima incisione in rame del cav. Lauro.

Prezzo L. 7 50.

NB. Mediante l'aumento di cent. 50 e contro vaglia postale (*affrancato*) si spedisce l'opera franca di porto in tutto lo Stato.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla; di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudi nat*, rue de la Cité, 19. — *Prezzi* L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flaconi* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

LA COMPAGNIA
PER LA FABBRICAZIONE
DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC
A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Acre*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne'vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié*, *prima*, *durante* e *dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, *Malattie biliose*, *Febbre gialla*, *Itterizia*, *Indigestioni*, *Cholera-Morbus*, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa e rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, acre, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da'catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de'linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo, che si possa impiegare per servi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 35, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 30, 8 35, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant
» 3 5 10, 7 35 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 35 10 35 ant.	Ore 5 35, 9 35 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 45 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 36 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 3 15 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 35, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 47, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25 7 35 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant, 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30, ant. 12 05, 5 ».
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 53 antim.
» 12 30 8 pom.	» 6 pom.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 19 giugno.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 50.
Meliga	» 12 05.
Segala	» 12 10.
Avena	» 9 10.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.